

Il depuratoredi **Enrico Orfano**

TRENTO Un allungamento di quasi tre mesi per conoscere il verdetto sul depuratore di Rovereto sembrava pesantissimo ai sindacati dei dipendenti Tessil4 e Aquaspace, che ieri sono stati convocati dalla proprietà. Quando hanno visto che la delegazione era guidata dal patron Giulio Bonazzi, poi, hanno concretamente temuto la «bordata» della chiusura stabilimento. E invece no. «Bonazzi ha esordito dicendo che nessun dipendente perderà il posto a causa di vicende giudiziarie o economiche». Sollievo.

Il passaggio di ieri era fondamentale per il futuro del posto di lavoro di 72 persone, 65 in Tessil4 e 7 in Aquaspace. La vicenda è iniziata a metà febbraio con il sequestro del depuratore di Rovereto: l'impianto di Aquaspace viene usato in particolare dalla Tessil4, che senza faticherebbe a rimanere in Trentino. Ai primi di marzo l'allarme dei sindacati: il depuratore Aquaspace sequestrato può portare alla perdita di lavoro un'ottantina di persone (in Aquaspace all'inizio della vicenda erano 15, fra fissi e tempi determinati). Poi una cascata di avvenimenti: prima manifestazione dei dipendenti, poi Giulio Bonazzi si dimette da presidente di Confindustria Trento (Aquaspace ha autonoma gov-

Caso Aquaspace e Tessil4 Bonazzi non chiuderà

Ieri l'incontro con i sindacati. «Rassicurazioni sui 72 addetti»

vernance, con Aquafil spa ha in comune l'azionista, la società Aquafin Holding spa di Bonazzi e famiglia, socio unico di Aquaspace ed azionista di maggioranza di Aquafil spa), successivamente si pub-

blicano le motivazioni del Riesame («Sistematicità delle violazioni. Rifiuti diluiti per occultare inquinanti»). Mercoledì 21 marzo l'incidente probatorio dice che l'impianto rimane chiuso, ma viene chie-

sto all'azienda di elaborare una proposta per una riapertura parziale.

Seguono altre manifestazioni, ma l'impianto continua a restare fermo, fatto che causa quattro licenziamenti in Aquaspace (ora sono attivi in 7). Mercoledì scorso 26 settembre, i tecnici non hanno presentato i risultati delle perizie, ma hanno chiesto un allungamento dei tempi, spostando l'udienza dell'incidente probatorio al 19 dicembre.

Ieri il timore era forte: dismissione degli impianti perché i tempi della giustizia non vanno d'accordo con quelli dell'economia. «E invece Bonazzi ci ha detto che va avanti — riporta Ivana Dal Forno della Femca Cisl — non chiuderà, anche se continuerà a perdere, proprio perché vuol dimostrare di avere ragione: non troveranno niente di irregolare. Va riconosciuta all'imprenditore la determinazione nel dimostrare le proprie ragioni, unita alla responsabilità sociale». Osvaldo Angiolini della Uiltec aggiunge: «Ci ha detto che ha speso 5 milioni per il depuratore e se necessario ne spenderà altri due per dimostrare la sua onestà. Io sono soddisfatto, l'azienda mostra correttezza e volontà di tutelare la forza lavoro. Ora la magistratura agisca in tempi celebri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA